

IL PREZZO DELLA PACE

Il graduale ritorno dei cittadini, dispersi nelle campagne dopo la ripresa delle incursioni dei B-52 nel Vietnam del Nord, ha ridato a Hanoi un aspetto quasi normale.

Siamo in uno dei quartieri sfuggiti ai bombardamenti a tappeto. La vita ha ripreso i suoi diritti ma l'eccezionale dinamismo del popolo vietnamita non gli ha fatto dimenticare le sofferenze recategli dall'aggressione americana.

La guerra è finita ma dopo tanti crimini, dolori, lutti non si può voltare pagina e assolvere i responsabili di una delle aggressioni più crudeli della storia. Dalla guerra alla pace il passo è grande. Il giorno stesso dell'accordo il partito e il governo vietnamita hanno annunciato che se i cannoni tacciono la rivoluzione vietnamita continua fino al suo compimento in tutto il paese. E ha aggiunto che la vittoria conseguita era importante ma che la vigilanza non doveva essere allentata.

Gli accordi di Ginevra del 1954 non sono stati rispettati e sono stati seguiti da violazioni e tradimenti. E' quindi legittimo temere che gli accordi di Parigi del gennaio 1973 possano dare una pace assai fragile. Di qui la necessità della vigilanza. Tuttavia a un mese dalla fine dei bombardamenti, il primo Tet del dopoguerra, il nuovo anno lunare, è stato festeggiato con grande entusiasmo. Malgrado il ricordo dei morti e dei feriti, il popolo ha fatto di questa festa tradizionale la festa della vittoria e della speranza.

A 48 ore dalla firma degli accordi parigini, il primo ministro Pham Van Dong ha dichiarato: " La lotta che abbiamo portato avanti per anni, continua. E' la stessa lotta per la pace e insieme per l'indipendenza, la libert  e la riunificazione pacifica della nostra patria. Il popolo del Vietnam ha lottato per anni per questi obiettivi assai importanti, e oggi pi  che mai   deciso a realizzare il testamento del presidente Ho Chi Minh. E tutti sanno che questo esige una lotta talvolta assai dura; questa lotta noi la porteremo avanti fino alla vittoria. Fortunatamente, la situazione evolve in nostro favore. Siamo una forza unita intorno al nostro popolo. Abbiamo anche l'appoggio dei popoli del mondo, che s'  manifestato in maniera cosciente e vigorosa e col determinante contributo delle forze lavoratrici. Pensiamo, dunque, di andare avanti fino a raggiungere il nostro obiettivo, cio  fino alla vittoria".

Tutti gli sforzi sono tesi alla ricostruzione, ma non si abbandona la vigilanza. L'organizzazione delle milizie popolari non   stata allentata e continua - come nei momenti pi  duri dell'escalation aerea americana - l'addestramento difensivo. Il dispositivo antiaereo, i rifugi collettivi e individuali non vengono distrutti; al contrario si prosegue nella costruzione di nuovi sotterranei protettivi.

Nella grande periferia di Hanoi le batterie di mitragliatrici e di cannoni antiaerei sono tenute in allarme permanente.

Queste squadre sono composte esclusivamente di operaie e operai della zona. Quali che siano le prospettive ora aperte, per quanto grande possa essere la gioia per la fine di una guerra cos  lunga e dura, nulla pu , nulla deve far dimenticare i tragici bombardamenti del dicembre 1972 sulle citt 

martiri di Hanoi e Haiphong. Essi furono compiuti dalle superfortezze B-52 e ordinati da Nixon. Queste immagini girate da operatori vietnamiti resteranno per sempre come l'agghiacciante testimonianza dei crimini compiuti negli ultimi giorni dell'aggressione. Come Guernica, Hiroshima, Oradour tutto ciò non verrà mai dimenticato.

Come hanno giustificato gli americani questi bombardamenti? Queste vittime, queste distruzioni avrebbero dovuto favorire un cedimento e un ulteriore patteggiamento nei negoziati di Parigi. Ma il popolo vietnamita non si è piegato. Il cinismo di Nixon gli ha procurato solo odio, ha dato al popolo vietnamita nuovi argomenti per rafforzare il suo spirito di lotta e di resistenza, e ha distrutto il mito della invincibilità delle superfortezze B-52. Un mito liquidato dalla contraerea vietnamita. Non conosceremo forse mai l'esatto bilancio delle distruzioni provocate dai bombardamenti di dicembre. Molti morti non sono stati mai trovati, e giacciono nel fondo dei crateri o sotto cumuli di terra.

Sono più di 10.000 le case distrutte a Hanoi e a Haiphong. Questo era il quartiere di Kham Thien, uno dei più popolosi della periferia di Hanoi. Lo hanno devastato concentrando migliaia di tonnellate di bombe in uno spazio lungo 1.500 metri e largo 300 metri. Prima dell'avacuazione vivevano qui 29.000 persone. Oggi restano solo mucchi di macerie. Adesso si recupera pazientemente il materiale da costruzione. Dove prima vi era una casa si costruisce ora un rifugio provvisorio. Qui sono stati fatti cadere grappoli di sei bombe da 500 e 1000 chili. Le bombe piccole provocano un cratere di otto metri di diametro. Quelle grandi di 15 metri.

Questi non sono obiettivi strategici e militari: sono i quartieri dove abitava la gente di Hanoi. D'altra parte gli stessi americani avevano detto che fin dall'aprile 1972, era stato già distrutto tutto ciò che potesse avere il minimo interesse militare. La situazione di Hanoi, senza traffico, con le attrezzature già in disuso, era un obiettivo strategico? E la piccola e vecchia centrale elettrica che ormai dava solo una piccola parte del consumo di energia alla città, può giustificare la distruzione di 5.000 case operaie a centinaia di metri da quell'obiettivo? La verità è che i bombardamenti del dicembre del 1972 sono stati dettati soltanto da una volontà terroristica, dall'ansia di distruggere vite e cose, al solo fine di piegare il morale del popolo vietnamita e imporre le condizioni americane per la pace.

Oggi promettendo aiuti e riparazioni gli Stati Uniti pensano di poter comprare a suon di dollari una buona coscienza. Ma se il prezzo del dolore non è quotato alla borsa di New York, il prezzo della pace per il popolo vietnamita è compensato solo dalla soddisfazione di aver difeso la sua indipendenza con onore e dignità.

Non vi sono solo i morti sotto le bombe. Gli spostamenti di aria provocati dai bombardamenti delle superfortezze erano così forti che migliaia di persone sono rimaste senza udito, senza parola. Ora vi sono enormi problemi di rieducazione e di recupero. La solidarietà internazionale ha operato anche in questo campo. Da più di un anno funzionano a Hanoi vari centri specializzati che dispongono di strumenti audiometrici. Nel centro otorinolaringoiatrico dell'ospedale di Bach Mai è stata filmata nel marzo del 1972 questa seduta di rieducazione all'uso dell'udito e della parola.

Bach Mai era un grande complesso ospedaliero con uno dei più attrezzati centri di ricerche costruito con materiali donati da associazioni mediche e scientifiche dell'Europa. Ma quello che vedete è l'ospedale di Bach Mai prima dei bombardamenti del dicembre 1972. Oggi l'ospedale è solo un ammasso di rovine. Tutti i suoi padiglioni sono stati distrutti. Le vite di molti ricoverati sono state salvate solo da una evacuazione preventiva. Ma le bombe cadute hanno ucciso chi vi è restato: per lo più medici, infermieri e i malati intrasportabili. Uno dei principali responsabili dei servizi sanitari del Vietnam del nord, il professor Ton Ta Tun, è considerato negli ambienti scientifici e medici europei come uno dei migliori ricercatori e specialisti del Sud-est asiatico. Chirurgo, direttore dell'ospedale centrale di Hanoi, membro straniero dell'Accademia di Chirurgia di Parigi, il professor Ton Ta Tun, aiutato da un gruppo di medici da lui stesso addestrati, ha dovuto far fronte a tutti i problemi, a tutte le difficoltà, in seguito ai grandi bombardamenti di Hanoi.

"I bombardamenti dei B-52 durati dodici giorni sono stati decisivi per provare la nostra capacità di soccorrere i feriti. I servizi sanitari hanno funzionato in maniera ammirevole, i feriti venivano trasportati molto rapidamente, ma soprattutto la sospensione dell'elettricità e poi la mancanza d'acqua hanno notevolmente ostacolato la nostra opera. Per esempio, per più di 4 o 5 giorni sono stato senza una goccia d'acqua di riserva. Eravamo costretti a pompare dai pozzi un liquido non del tutto pulito... Si doveva sterilizzarlo, fare insomma qualcosa per poterlo usare in campo chirurgico. I chirurghi operavano giorno e notte; talvolta, anzi il più delle volte,

un'operazione dietro l'altra e in condizioni molto difficili... Ho avuto dei giovani chirurghi con delle piaghe nelle mani a furia di maneggiare i ferri. Il giorno dopo, quando di buon mattino ci incontravamo per il solito rapporto, c'erano alcuni dei miei chirurghi con i piedi gonfi per il gran stare in piedi...".

All'ospedale di Bach Mai si trovavano riuniti i laboratori di ricerca dei servizi sanitari del Vietnam del nord. La loro distruzione rappresenta una perdita molto grave che sarà difficile compensare rapidamente.

- Come giudica i bombardamenti dei complessi sanitari?

- Una grande vergogna. Si può dire che tutti gli ospedali del Vietnam del nord sono stati bombardati. Ad Hanoi quasi tutti gli ospedali sono stati bombardati tranne il mio e un altro. Credo che ci siano solo due ospedali che hanno avuto la fortuna di sfuggire alle bombe, ma tutti gli altri sono stati colpiti... e alcuni, quello di Bach Mai per esempio, è stato sistematicamente bombardato due volte dai B-52.

- Qualcuno ha detto che a Bach Mai c'erano obiettivi militari. Lo stato maggiore americano ha persino precisato che si trattava dell'aeroporto Bach Mai, presso il quale stava l'ospedale.

- Sì, ma non dimenticate che gli americani sanno fare bombardamenti molto precisi... Quando hanno colpito la stazione, per esempio, sono stati d'una precisione meticolosa. Avrebbero potuto fare lo stesso con l'aeroporto, senza distruggere l'ospedale e le case che gli stavano intorno.

I B-52 si sono rivelati vulnerabili. Ne sono stati abbattuti più di 50 nel solo dicembre 1972. I bombardamenti hanno dovuto cessare anche grazie a questa eccezionale efficacia della contraerea vietnamita.

- Sapete, qui da noi i B-52 sono stati sottoposti, per così dire, alla tortura cinese... cioè, ogni cittadino, ogni spettatore ha potuto prenderne un pezzetto; e guardate, io stesso posso prendere un pezzetto di B-52... un relé elettronico. Questi relé sono importanti per noi perchè ci possono servire per rimpiazzare dei relé elettronici nei nostri apparecchi medici che così possono funzionare di nuovo.

- Avremo bisogno di molto tempo, di molto denaro e anche di molto aiuto per rimetterci in sesto. Ci vorranno almeno cinque anni per rifare gli ospedali che avevamo prima dei bombardamenti.

- E contate sull'assistenza dei paesi stranieri?

- In Europa lavorano più comitati di solidarietà con il Viet Nam, in Svezia, in Francia, in Italia e in altri paesi. Attraverso di essi potremo avere per la ricostruzione in tempo di pace un'assistenza ancor più ampia di quella avuta durante la guerra.

Negli ospedali in grado di funzionare, i malati sono per lo più gli scampati agli ultimi bombardamenti. Molti di essi rimarranno crudelmente straziati e mutilati. Questa è una bambina, rimasta ferita durante un bombardamento di B-52. Si trovava col padre e la madre nel suo rifugio. Il padre che la teneva in braccio rimase ucciso subito mentre la madre ha potuto

salvarsi. Alla bambina, come vedete, è stata amputata la gamba fin sopra la coscia. Altre vittime della guerra sono i prigionieri politici del Vietnam del sud. Nguyen Van Thien, delegato ad Hanoi del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, ci ha presentato tre testimoni, evasi dalle gallerie del governo di Saigon:

- Hanno arrestato i nostri compatrioti, li hanno rinchiusi in migliaia di prigionieri e qui torturati. Abbiamo con noi tre prigionieri che sono riusciti ad evadere dalle prigioni di Van Thieu. Ve li presentiamo: E' stato preso tra le rovine di Kon-Shon, è stato torturato ed ha passato tre anni nelle famigerate gabbie di tigre del regime di Saigon.

Questa donna ha 25 anni, è stata arrestata nel 1969 e liberata nel 1972. E' stata torturata dieci volte nelle celle della prigione, e anche sventrata. Le ferite sono ancora visibili. Quest'uomo è stato arrestato, è passato per dieci prigionieri, torturato per 270 giorni. Gli hanno rotto una gamba, gli hanno fatto dei tagli nelle dita e ci hanno messo dentro acqua saponata, acqua sporca e con dei coloranti. Nell'inverno del 1972 era sul punto di essere liquidato fisicamente ma è riuscito a fuggire.

Sul Vietnam sono cadute tredici milioni di tonnellate di bombe di tutti i tipi. 70 chili per ettaro, 250 chili per abitante. I crateri aperti dai bombardamenti sono 26 milioni per un totale di 200.000 ettari e uno spostamento di 3 miliardi di cubi di terra. Ora si deve ricostruire e riadattare tutto alle prospettive di sviluppo.

Già sotto i bombardamenti si assicuravano i trasporti e nulla poté rallentare lo sforzo di tutto il paese; mai il potenziale di lotta e di resistenza è stato intaccato. Avevano distrutto tutti i ponti. Ma il popolo vietnamita ha saputo trovare altre strade, altri mezzi per trasportare quanto era necessario alla vita e alla guerra. Con una coscienza politica e morale esemplare, contando sulle proprie forze, il popolo del Vietnam ha difeso il paese in guerra. Ora ha trasformato il Vietnam nel più gigantesco cantiere di ricostruzione che si possa immaginare. Contare su sé stessi: è una linea che si fonda sulla difesa intransigente della indipendenza e della sovranità nazionale. Essa è stata seguita e sarà sempre seguita dal popolo vietnamita.

Tra le prime industrie nel Vietnam del Nord vi era la fabbrica tessile di Hanoi, situata nella periferia della città. I B-52 l'hanno presa di mira e l'hanno distrutta. Un gran numero di telai era stato disperso nelle campagne in una serie di piccole unità di produzione. Si sono così salvate l'attività industriale, parte delle attrezzature e vite umane. Oggi, operaie e operai si son dati come primo obiettivo la ricostruzione della loro fabbrica. Si trasformano in muratori, saldatori, meccanici. E poi fanno mille altre cose per rimettere in sesto il maggior numero possibile di reparti. Da tre telai danneggiati se ne ricava uno in grado di funzionare. Questo è il generale Giap. I servizi psicologici del Governo di Saigon avevano messo in giro la voce della sua morte prima degli ultimi bombardamenti del mese di dicembre 1972.

" Voi avete senz'altro visto i villaggi, i popolosi quartieri rasi completamente al suolo dai bombardamenti. Sto rileggendo la poesia di una bambina vietnamita, Se-pa, pubblicata dal

giornale del nostro partito. La piccola è rimasta uccisa dai bombardamenti americani in uno dei tanti villaggi presi di mira. Il padre della vittima ha inviato alla redazione del giornale la poesia della precoce poetessa. Eccone un passo: "Signorina Liberazione"

" Chi si batte contro gli yankee, si batte per la sua terra natale. Lascerò la famiglia e partirò, decisa, per le grandi montagne - cioè per il fronte. Chi mi chiamerà con questo nome così caro: Signorina Liberazione? - cioè combattente dell'esercito di liberazione? Me ne andrò tra il fuoco, affrontando il nemico, ben sapendo che la vita sulle grandi montagne è molto dura".

Il popolo del Vietnam è un popolo che non ha mai indietreggiato davanti a nessun sacrificio per difendere la sua libertà e la sua indipendenza, nel corso dei millenni. Oggi, lotta per i suoi diritti irrinunciabili, per le profonde aspirazioni di tutti i popoli, amanti della pace e dell'umanità. Siamo coscienti di lottare per i più alti valori morali della civiltà, per quel che c'è di più caro, di più umano, nella coscienza dell'umanità progressista. Il nostro presidente Ho Chi Minh ha detto: " Nulla è prezioso come l'indipendenza; nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà; nulla è più prezioso, anche, del diritto dei popoli di vivere nella dignità, di vivere nella pace, una pace vera, nell'indipendenza e nella libertà. Del diritto dei popoli di andare avanti, sempre avanti, a testa alta, nella eguaglianza piena, nel mutuo rispetto, verso il progresso, verso l'avvenire".

Ebbene, in queste giornate storiche, noi siamo profondamente commossi e enormemente incoraggiati dal sostegno ampio, fermo, mai così ampio, mai così fermo, da parte dell'umanità progressista.

Possiamo dire che l'umanità intera s'è levata, ha avuto un susulto d'indignazione, di protesta contro la barbarie dei nostri aggressori. Grazie, grazie per questo prezioso sostegno, grazie dal più profondo del cuore. Il nostro popolo sarà degno di questa fiducia degli amici di tutti i paesi. Sarà degno della fiducia dell'umanità intera. Noi continuiamo la lotta per difendere quel che c'è di più caro, di più prezioso per noi, per il popolo vietnamita; di quel che c'è di più caro per l'umanità intera. Noi vinceremo, la civiltà vincerà, l'umanità progressista vincerà.
